

ASTRONAVE-CITTA' *ALMINA*, IN VIAGGIO VERSO IL SISTEMA E-4848b, SETTORE TAU-X3
"COME SAREBBE A DIRE CHE DOBBIAMO RESTARE CON VOI?!?"

"Voi ci avete salvato. Voi vi professate Guardiani. Vi occuperete di noi, mentre stabiliremo la nostra colonia su NeoAlyon." Il maschio dalla pelle blu ed il cranio allungato lo disse col tono di chi stesse enunciando un'ovvietà.

Non sembravano considerarla tale le sei persone davanti a lui, i...

MARVELIT presenta



Episodio 15: A far del bene...

Di Valerio Pastore

Peter Quill, Star-Lord (mezzo terrestre, mezzo Spartoi. Teamleader): "Siamo i Guardiani della *Galassia*, non le Guardie del Corpo!"

Groot (Flora Colossus): "Io sono Groot."

Rocket Raccoon (procione cyborg. Ingegnere e genio.): "Esatto. Vi abbiamo salvato dal Magus¹, vi abbiamo trovato casa², i supergeni siete voi, non avete bisogno di noi!"

Phyla-Vell (mezza Kree, mezza Eterna. Guerriera.): "Una casa lontana da qualunque pericolo cosmico conosciuto, cosa mai potremmo fare per voi?"

Gosamyr (larva Madron): "..."

Q'oldrin (Kymelliano, vampiro biomante): "E quanto dovrebbe durare questo...incarico?"

Il maschio Alyonano lo guardò come se finalmente avesse scoperto l'esistenza di una persona ragionevole. "Non più di cinque anni. Naturalmente, avremo la massima cura di voi, faremo il possibile per non farvi mancare niente."

I Guardiani fissarono tutti Peter con un'occhiataccia. Lui sollevò le mani come a pararsi. "E che ne *sapevo* che avevano bisogno dei babysitter!" Guardò la creatura. "Perché avete bisogno dei babysitter?"

Si trovavano tutti in cima ad un edificio dotato di un suo equivalente di un eliporto. Sotto di loro, la città brillava delle sue pallide luci, pulsante e vitale fino all'orizzonte. E...curiosamente silenziosa. New York si sarebbe fatta sentire fin lassù. Faceva una strana impressione, come di un mondo vivo solo a metà.

L'Alyonano indicò quel panorama con un ampio cenno del braccio. "L'attacco del Magus ci ha colto impreparati. Solo un numero selezionato di noi è riuscito a salvarsi nelle viscere del nostro mondo. Siamo geneticamente i migliori, i più preparati e depositari della conoscenza della nostra civiltà.

"Non sarà per noi un problema organizzare i luoghi di covata, depositare e fecondare le uova, ma occorrerà proteggere i luoghi di covata. Non abbiamo i mezzi per gestire uno scenario di colonizzazione e modifica nella sua interezza. Ci servite davvero, Guardiani. Il nostro futuro dipende anche da voi."

Rocket gli si avvicinò a dito puntato. "Senti, forse non è chiaro: vi abbiamo trovato un mondo, vi è piaciuto perché è talmente *isolato* che le future generazioni cresceranno nel culto del geocentrismo. Non sapreste difendervi da qualche animale locale? Non sapreste costruirvi delle *vasche* per le uova?"

L'Alyonano scosse la testa in esasperazione. "Siamo ignoranti per quanto riguarda la vita nell'universo. Vi aspettate davvero che dopo avere perso il nostro *mondo* da un giorno all'altro possiamo semplicemente credere che mai più nulla di male ci succederà? No," aggiunse, dopo essersi ripreso. "Non vi lasceremo andare fino a quando non avrete completato la missione: proteggerci. E ora scusate, ho da fare. Sentitevi liberi di muovervi come a casa vostra." Si teletrasportò via.

¹ Ep. 13

² Ep. 14

“Per essere della gente ‘ignorante dello spazio’ come si professano,” disse Phyla, “la loro scienza spaziale è incredibilmente avanzata. Stiamo viaggiando a curvatura con delle coordinate che le loro macchine hanno interpretato senza sbavature.”

Peter annuì. “Abbiamo bisogno di raccogliere altre informazioni: ci stanno nascondendo un intero branco di elefanti bianchi. Q’oldrin, portaci giù. Guardiani, una volta in strada, separiamoci a coppie; approfittiamo della fiducia che ci siamo guadagnati per instaurare qualche dialogo più costruttivo. Rocket, non fare esplodere niente e non spezzare qualche cuore.”

Il procione gli strizzò l’occhio. “Posso prometterne al massimo una, socio.”

Star-Lord e Phyla-Vell, davanti ad un enorme edificio cubico, la parete piena di finestre e un solo ingresso ad arco. Un ingresso senza porta.

“Dici che comandano da qui?” chiese Peter. “Di sicuro l’architettura brutalista c’è tutta. Manca solo la scritta ‘Sede Centrale del Partito’. Ti ricordi la proiezione in psycoscope?”

Phyla annuì. “Edifici totalmente diversi, organici, e nessun agglomerato urbano come questo. Potrei anche capire le necessità sopra l’estetica, visto lo spazio in cui hanno dovuto svilupparla...”

“...ma questo pare più un centro di detenzione che di ricerca. Scommettiamo che quelle finestre sono superblindate?”

Phyla fu contenta che non ci fosse Rocket a rispondere a quella domanda. “Entriamo?”

“Benvenuti, Guardiani”, li accolse una Alyonana al centro di un corridoio nudo e dai colori neutri, illuminato da una striscia di LED. “Posso aiutarvi?”

Peter sollevò una mano. “Ah...portaci dal vostro capo?”

Le palpebre di lei sbatterono più volte. Un silenzio eloquente.

“Chi comanda qui?” chiese Phyla.

“Sono io la Direttrice di questo comprensorio scolastico.”

“E’ una scuola?”

Di nuovo quello sbatter d’occhi. L’Alyonana li superò e li invitò con un cenno a seguirla.

Quando furono di fronte all’ingresso, lei indicò uno spazio vuoto proprio sopra l’ingresso.

“Ma certo,” fece Peter, modificando i filtri ottici.

E non solo vide la dicitura in caratteri alieni, ma tutt’intorno le luci della città erano diventate un intenso caleidoscopio di colori e di parole!

“Come posso aiutarvi?” ripeté l’Alyonana.

“Dirigi una scuola,” disse Phyla. “Devi avere una preparazione per l’insegnamento. Abbiamo bisogno di informazioni.”

“Sottigliezza portami via, eh?” mormorò Star-Lord.

“Sarò lieta di assistervi. Cosa volete sapere?”

“Chi, esattamente, ha costruito questo posto?”

“La nostra specie.”

“Oookay,” intervenne Peter. “Stiamo facendo dei passi avanti. Qualche nome? Dinastia? Enclave segreta? Periodo storico? Cose così.”

“Oh. Questi dati specifici nessuno li conosce. Questo rifugio esiste da prima della guerra. E’ quanto rimane della precedente civiltà. Noi lo scoprimmo solo pochi decenni fa, insieme ai suoi tesori tecnologici. Chi lo abbia costruito rimane un mistero. Niente di quello che abbiamo trovato è tuttavia riconducibile ad armamenti o sistemi di distruzione. Abbiamo trasformato questo posto in un centro di ricerca. Avete bisogno di sapere altro?”

“Lo costruirono per essere un’arca,” mormorò Star-Lord.

“Pensiamo di sì,” disse l’aliena. “Ma la morte cadde su di loro prima che riuscissero a fuggire. Quando scoprimmo questa città, il livello di radioattività che si era infiltrata era ancora tale da essere pericoloso. Lavorammo a lungo solo per decontaminare tutto. Per noi, la storia registrata è cominciata molto dopo la guerra; immaginate la nostra sorpresa quando scoprimmo questo frammento del nostro passato.”

Colto da un dubbio, Peter contattò la smartship. “*Genova*, hai una mappa di Alyon dopo la nostra...disinfestazione?”

“Trasmetto.” Un attimo dopo, la maschera di Star-Lord aprì un ologramma rotante del pianeta nudo. Un mondo ricco di crateri, come se fosse stato sottoposto, ad una prima impressione, ad un intenso bombardamento meteorico.

“Gesù...” L’uomo deglutì.

L’Alyonana non sembrava ugualmente impressionata. “I nostri antenati tornarono all’oceano per salvarsi. Anche trasmettendo la loro conoscenza alle nuove generazioni, queste faticavano sempre più a credere a quella parte della nostra storia. Rimossero scientemente l’orrore, uccisero gli anziani e con loro ogni traccia dei progressi che comunque erano stati fatti. Volevano solo ripartire dall’inizio, da una felice inconsapevolezza; è stato difficile per noi ricostruire quel periodo buio. Noi non commetteremo lo stesso errore: renderemo omaggio agli sforzi della nostra specie e prospereremo, ironicamente, con ciò che ci lasciarono coloro che si autodistrussero.”

“Ma avete scelto di tenere nascosta la scoperta di questo posto, e quindi della vostra storia,” disse Phyla. “Solo un ristretto numero di persone scamparono all’infestazione della Tecnarchia.”

“Non c’era scelta,” replicò la femmina. “Un sovraffollamento indiscriminato avrebbe da subito esaurito le risorse, appena fossimo tornati allo stato fisico. E non potevamo neanche andarcene, o il Magus ci avrebbe inseguito.”

Ecco perché la popolazione era rimasta confinata al proprio mondo: erano stati tenuti nell’ignoranza da questi tecnocrati. Peter rabbrivì: sotto certi aspetti, questo popolo era fin troppo simile ai terrestri...

Inutile puntare il dito, però. Ormai era fatta.

—
“Non avremmo dovuto muoverci in coppie?” chiese Q’oldrin a Rocket.

“Io sono Groot.”

“Tu continua pure a scambiare opinioni coi nostri amichetti del cuore,” bofonchiò il procione. “Io cerco soluzioni, e ci servono al volo!”

“Ti prego, dimmi che non hai intenzioni omicide.” Domanda legittima, considerando che il feroce Guardiano stava trafficando con l’ultimo cadavere integro del cluster Stark.

“Se ne avessi, te ne saresti accorto. E comunque, non vedo perché fare del male a coloro che abbiamo giurato di proteggere, giusto?” E sollevò il visore per fare un occholino niente niente esagerato, prima di continuare a lavorare. “Volevamo questa cosa per cavarne delle informazioni, ed è quello che farò, prima che qualcuno si inventi una ragione per disintegrarla.”

“Perché queste creature volevano prendere il nostro rifugio?” chiese l’Alyonano che accompagnava il quartetto.

“Gli Stark hanno depredato il proprio pianeta al punto da rischiare l’estinzione, hanno bisogno di trovarsi nuovi terreni di caccia e di tutta la tecnologia speciale che possa permettere loro di costruirsi un bell’impero.”

L’alieno aggrottò lo sguardo. “Sovrappopolazione. Che singolare piaga, così inefficiente.”

“E come l’avete risolta..?” chiese Gosamyr.

“Nel modo più naturale, cui i nostri antenati dovettero ricorrere: divorare i giovani meno adatti delle covate. Come faremo noi quando, al termine del ciclo scolastico, selezioneremo i più adatti a fare progredire la società, senza spreco ulteriore di risorse.”

“Credo che mi metterò a vomitare,” disse Peter. Phyla aveva serrato i pugni.

“Mi pare di capire che questa soluzione vi metta a disagio,” disse la Direttrice. “Forse che voi non soffrite di questa piaga?”

“Diciamo solo che potreste entrare a buon diritto nel Thanos fan club.” Il Titano pazzo aveva estinto metà della vita nell’universo con le Gemme dell’Infinito per risolvere ‘il problema’ della sovrappopolazione. “Chi o cosa vi dà il diritto di decidere chi possa avanzare nella vostra scala sociale!?”

“Esami e test serrati, continui, per stimolare lo sviluppo mentale degli allievi, divorando chi di mano in mano si rivela inadeguato. Non sappiamo come scoppiò la guerra che distrusse il nostro mondo la prima volta, ma non è escluso che successe per mancanza di risorse. Non ripeteremo quell’errore.”

“Ne so qualcosa,” disse Rocket, concentrato su un pannello nel cranio della Stark. “Insomma, io ed i miei simili siamo stati torturati in vari modi per diventare i migliori, ed i peggiori finivano nell’inceneritore. E per cosa? Per fare le guardie in un manicomio di lusso. Almeno qui volete costruire una società funzionale... Ah!” “Cos’hai scoperto?” chiese l’Alyonano.

“Disattivato la bomba a fusione. Adesso possiamo retroingegnerizzarla senza rischiare di diventare una nuvoletta di plasma nel caso che *EEK!*”

L’occhio del cadavere si era acceso, e un ologramma era apparso nel laboratorio. L’ologramma di uno Stark, la figura coperta completamente dalle spalle in giù da un mantello. “Sono la Madre Superiora e SysAdmin degli Stark, creatura profanatrice della nostra sacra tecnologia. Devo farti i complimenti, solo un Programmatore avrebbe potuto fare un simile lavoro.”

Rocket fece un inchino. “Vivo per compiacere.” Risollevando la testa, mostrò un ghigno sarcastico. “Che effetto fa essere stati surclassati da un Guardiano della Galassia?”

Il disprezzo si trasformò in odio purissimo. “Sarà mia cura assicurarmi che la vostra esistenza termini nel modo più doloroso *possibile!* Non avremo pace fino a quando non vi avremo fatti a pezzi e riassemblati per i nostri droni. Voi ed i vostri insignificanti alleati!” Il suo sguardo si posò sull’Alyonano.

La Stark morta si mise di colpo a sedere! Sollevò la mano già crepitante di energia...

“E quando un giorno vi troverete a che fare con altre civiltà che invece non gestiscono la sovrappopolazione in modo così radicale, cosa farete??” Peter era partito in quarta ormai, al diavolo la diplomazia. “Ci penserete voi!?”

L’Alyonano sbatté gli occhi. “Se ce lo chiederanno, sì, altrimenti eviteremo di portare avanti qualunque contatto. Chi sceglie la barbarie merita la barbarie.”

Memo: avvertire tutte le civiltà che questi sono pazzi furiosi! Qualunque cosa Star-Lord volesse dire a quel punto, fu interrotto da un’esplosione -proveniente dal vicino edificio centrale!

“Pensate che questo trucco possa salvarvi??” disse la SysAdmin, guardando i suoi obiettivi ora simili a fantasmi di fumo.

Gosamyr avanzò verso la figura in armatura. “Pensa a salvare te stessa!” Tornò solida, e la sua spada tagliò il cranio all’altezza degli occhi!

La calotta urtò il pavimento con un suono insieme metallico e bagnato, lasciandosi dietro una striscia di sangue e fluidi conduttori.

“Idioti!” disse il cadavere. “Credete che gli occhi fossero i soli sensori? Morite!” Il corpo si aprì, rivelando numerose bocche da fuoco!

In quel momento, irruppe sfrecciando Star-Lord! Arrivò addosso alla Stark, e la spinse via proprio mentre si preparava a colpire! Dal corpo sbilanciato partirono salve di missili e raggi repulsori, dei quali la maggior parte colpì il soffitto. Gli altri, a ricerca automatica, furono intercettati dalle macerie del crollo, ma lo spostamento d’aria non fece altro che aumentare il caos generale.

Q’oldrin manipolò la gravità e le arrestò a mezz’aria.

“*sigh* Peccato, una così bella carrozzeria...” Rocket estrasse il suo fido multi-cannone portatile e sparò plasma ipercinetico contemporaneamente a Star-Lord.

La Stark andò in pezzi, portandosi via un’importante porzione di parete ed attrezzature.

In quel momento, la nave-città emerse dalla curvatura, in prossimità del pianeta che sarebbe diventata la casa degli Alyonanani.

Seduto a terra, coperto di polvere e piccole escoriazioni, lo scienziato Alyonano era del colore della carta da zucchero. “Voi... voi...” Si guardava intorno come un fedele dubbioso che improvvisamente avesse scoperto l’esistenza dell’inferno. “Voi... voi...”

Rocket rimise l’arma in tasca. “Sì, sì, solo un’altra normale giornata di lavoro, siete un pubblico meraviglioso. Possiamo fare il bis, se volete.”

“Il... il..?”

“Gli Stark ci hanno localizzato,” disse Star-Lord. “Torneranno.”

“Torneranno...”

“Siamo i Guardiani,” reiterò l’uomo. “I nemici non ci mancano, e a differenza di noi non ci andranno troppo per il sottile pur di ucciderci.”

Se possibile, gli occhi dell’Alyonano si fecero ancora più grandi dal terrore.

“Dici che li reincontreremo?” Chiese Q’oldrin, mentre la *Genova* lasciava la *Almina*.

“Credo che cancelleranno l’idea stessa di avere abitato su un altro pianeta,” rispose Peter. “Bel colpo, Rocket: forse un modo un po’ radicale per convincerli che non valeva la pena tenerci, ma divertente. Come hai fatto a programmare quella Stark?”

“Non l’ho fatto.”

Ridda di occhiate interrogative.

“Ho aperto un canale con quei maniaci e li ho provocati; bisognava pur essere credibili, e finché eravamo nell’iperspazio non potevano inviare cluster o che altro. Ma hai ragione: è stato divertente.”

La *Genova* entrò in curvatura.

“Rocket?” commentò Peter. “Ti odio.”